

Niente di meno



In questi giorni stiamo seguendo tutti con preoccupazione le notizie sul Coronavirus. Tra queste merita di essere messo meglio a fuoco il comportamento del medico che per primo comprese e denunciò la gravità di questo contagio.

Dai mass media non è emerso un particolare importante di quest'uomo: era un cristiano e le sue scelte erano ispirate alla fede, verso la quale è stato coerente fino in fondo. Forse altri cinesi di fronte a questa epidemia stanno mettendo in gioco la propria fede.

Io credo che il dott. Li Wen Liang due mesi fa non avrebbe pensato di compiere un gesto simile ma sono anche convinto che avesse come stile consueto l'attenzione all'altro, la disponibilità ad aiutare il prossimo prima di pensare a sé stesso. Credo che questo sguardo pronto a vedere ed agire per gli altri fosse per lui un comportamento normale, espresso nelle normali cose di tutti i giorni: domandare "come stai?", dare una mano sul lavoro senza nessun tornaconto, essere generoso nelle piccole cose per la soddisfazione di vedere il sorriso sul volto dell'altro ... gesti semplici che non meritano alcuna pubblicità. Ma a lui un giorno la vita ha domandato, senza preavviso, fino a che punto fosse pronto a spingere questo altruismo apparentemente banale: è in quel momento che quello spirito di sacrificio per il prossimo è diventato l'eroismo che ha salvato altre vite umane. Nessuno lo avrebbe detto prima, ma si è mostrato pronto. Pronto e grande.

Pensando a tutto ciò io mi interrogo, domandandomi se sono anch'io attento agli altri prima che a me stesso. E mi chiedo anche quale sarà per me e per noi "l'ora x", quella in cui giocare tutta la disponibilità, quell'ora che scolpisce il senso di una vita e la indirizza. Quell'ora non sarà per forza drammatica come lo è stata per il dott. Li, ma più facilmente sarà l'ora dei "sì" in famiglia o al lavoro, l'ora del "sì" ad una chiamata del Signore, l'ora del "sì" ad un servizio alla società o ai più deboli. A ciascuno di noi verrà chiesto di essere un po'

eroe perché pronto a mettere gli altri davanti a sé. Mi domando se mi sto preparando oggi, nelle piccole vicende quotidiane, a quel momento, a questa vocazione.

Il dott. Li Wen Liang ha tolto la maschera ed ha mostrato che non tutto è relativo, non tutto è superficiale, non tutto può essere comprato, non sempre c'è una seconda possibilità. Mi domando (e domando a tutti, in particolare ai giovani) per cosa sarei disposto a regalare la mia vita pagando di persona, dicendo a me stesso "nessun compromesso, costi quello che costi".

Non sappiamo cosa avremmo fatto al posto di questo medico, ma sicuramente il suo stile è la via giusta per una vita autentica.

Non accontentiamoci di un futuro banale e non offriamo agli altri niente di meno.

don Gianluigi

Il testamento spirituale di Li Wen Liang (medico cristiano che per primo comprese e denunciò la gravità del Coronavirus)

"In tutta la Cina, la gente parla della morte del dottor Li Wen Liang. Fu il medico cristiano che scoprì per primo il coronavirus e venne perseguitato dalle autorità per aver lanciato l'allarme sui pericoli", scrive su Facebook il professor Stefano Biavaschi.

Nato a Beizhen, il 12 ottobre 1986, morto a Wuhan il 7 febbraio 2020, questo medico oculista dell'ospedale centrale di Wuhan, fu uno dei primi medici a riconoscere la pericolosità della polmonite di Wuhan, lanciando l'allarme sul coronavirus il 30 dicembre 2019.

Il 3 gennaio 2020, la polizia di Wuhan lo ha convocato ammonendolo per "aver detto commenti falsi su Internet". Subito dopo il regime comunista cinese si è accorto dell'errore e il dottor Li Wen Liang era tornato al lavoro in ospedale ma ha contratto il coronavirus da un paziente infetto, contagio che lo ha portato alla morte.

Li Wen Liang è morto la mattina presto del 7 febbraio, alle ore 2:58, lasciando una moglie, anch'essa infettata dal coronavirus (oltre che incinta di 8 mesi del loro secondo figlio).

"Non voglio essere un eroe.

Ho ancora i miei genitori, i miei figli, mia moglie incinta che sta per partorire e ci sono ancora molti miei pazienti nel reparto.

Sebbene la mia integrità non possa essere scambiata con la bontà verso gli altri, nonostante la mia perdita e confusione, devo ancora continuare.

Chi mi ha lasciato scegliere questo paese e questa famiglia? Quante lamentele ho?

Quando questa battaglia sarà finita io guarderò il cielo, con lacrime che sgorgheranno come pioggia.

Non voglio essere un eroe, ma solo un medico, non riesco a guardare questo virus sconosciuto che fa del male ai miei pari e a così tante persone innocenti. Anche se stanno morendo, mi guardano sempre negli occhi, con la loro speranza di vita.

Chi avrebbe mai capito che stavo per morire? La mia anima è in paradiso, guardando quel letto bianco di ospedale, su cui giace il mio stesso corpo, con la stessa faccia familiare.

Dove sono mio padre e mia madre? E la mia cara moglie, quella ragazza per cui stavo lottando fino all'ultimo respiro?

C'è una luce nel cielo!

Alla fine di quella luce c'è il paradiso di cui spesso la gente parla. Preferirei non andare, preferirei tornare nella mia città natale a Wuhan. Ho la mia nuova casa lì, appena acquistata,

per la quale devo ancora pagare il prestito ogni mese. Come posso rinunciare? Come posso cedere? Per i miei genitori perdere il figlio quanto deve essere triste? La mia dolce moglie, senza suo marito, come potrà affrontare le future vicissitudini?

Me ne sono già andato. Li vedo prendere il mio corpo, metterlo in una borsa, dentro la quale giacciono molti connazionali. Andati come me, spinti nel cuore del fuoco, all'alba.

Arrivederci, miei cari. Addio, Wuhan, la mia città natale. Spero che, dopo il disastro, ti ricorderai che qualcuno ha provato a farti sapere la verità prima possibile. Spero che, dopo il disastro, imparerai cosa significa essere giusti. Mai più brave persone dovrebbero soffrire di paura senza fine e tristezza profonda e disperata.

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora c'è in serbo per me la corona della giustizia (2 Tim 4,7-8).” (Li Wen Liang)

VISITA ALLA ZONA IV
DI
MARIO DELPINI ARCIVESCOVO DI
MILANO
MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO
ORE 20.45
in Chiesa S. Vittore

ESERCIZI SPIRITUALI
LUNEDÌ 2. MARTEDÌ 3 e
MERCOLEDÌ 4 marzo
ore 21.00
in Chiesa S. Vittore
Relatore: Mons. Luca Raimondi

DOMENICA 23 Ultima domenica dopo l'Epifania
Lett.: Os 1,9a;2,7a,b-10.16-18.21-22; Sal 102;
Rm 8,1-4; Lc 15,11-32 D.L. III Sett.



14.15 SFILATA DI CARNEVALE: ritrovo in Oratorio San Carlo e sfilata di carnevale verso P.zza S. Vittore con momenti di animazione in Piazza. Partecipano gli Oratori della città.

LA CHIESA RIMANE CHIUSA FINO ALLA 17.10

LUNEDI' 24 Feria liturgica

MARTEDI' 25 Feria liturgica

21.00 **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE:** in Salone Parrocchiale

MERCOLEDI' 26 Feria liturgica

19.00 **COORDINAMENTO III MEDIA:** incontro in Oratorio S. Carlo

GIOVEDI' 27 Feria liturgica

VENERDI' 28 Feria liturgica

21.00 **GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE:** in Salone Parrocchiale

SABATO 29 Feria liturgica

S. MESSA vigilare delle ore 16.30 sospesa per il carnevale

19.00-21.00 **CHIERICHETTI:** riunione in Oratorio S. Carlo

DOMENICA 1/3 ALL'INIZIO DI QUARESIMA (I di quaresima)

Lett.: Is 58,4b-12b; Sal 102; 2Cor 5,18-6,2; Mt 4,1-11
D.L. I Sett.

RITO DELLE CENERI al termine di ogni S. Messa

10.00 S. messa e presentazione alla Comunità della nuova suora - Suor Angela - e le "Sorelle del Signore"

16.00 **QUARESIMALE CITTADINO** in Santuario dei Padri Oblati



ORATORIO SAN CARLO

VENDITA CHIACCHIERE

senza prenotazione ogni martedì e giovedì in Oratorio dalle ore 17 alle ore 19

Con prenotazione: entro il 24 febbraio in Oratorio Ritiro 25-26-27 febbraio dalle ore 15 alle ore 18

ORARI S. MESSE IN CHIESA S. VITTORE: S. Messe feriali: 8.00 - 9.00 - 18.30
S. Messe prefestive: 16.30- 18.30 S. Messe festive: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 20.30